

Linee di Orientamento della Fondazione Critica liberale (07-10-08/n.7)

Non votiamo per la costituzione del Partito Democratico

Domenica 14 ottobre noi non andremo a votare per la costituzione del Partito democratico. Noi non siamo coinvolti in un progetto le cui componenti costitutive essenziali sono quel che è sopravvissuto degli apparati e delle culture politiche della vecchia Dc e del vecchio Pci.

Non entreremo in partito che non sarà laico: sui temi etici controversi il Pd si ritrova su posizioni che sono nettamente a destra della destra di governo francese; e non solo nelle frange estreme della sua "area del cilicio", ma anche nell'orientamento prevalente fra i suoi leader.

Non entreremo in un partito che ci appare strutturalmente legato a interessi e idee consolidatisi nei decenni passati, che ne fanno uno strumento più adatto alla tutela dei (relativamente) garantiti che a quella dei maggiormente svantaggiati; e non allo sviluppo di un'economia della conoscenza capace di competere nel mondo globale.

Non entreremo in un partito che in suoi importanti ambienti non sembra impermeabile a pratiche repressibili; che – preoccupato solo della sua collocazione topografica, la quale alla fine risulta variegata e incomprensibile – unisce la genericità programmatica e la confusione sui propri riferimenti internazionali a forme organizzative rigorosamente burocratiche. Peraltro l'opzione per le "liste bloccate" nelle primarie svuota la libertà di scelta dei cittadini ed è identica alla soluzione adottata dalla legge elettorale di Berlusconi da tutti deprecata.

Ma soprattutto non entreremo in un partito che, come del resto tutta la coalizione di cui fa parte e che pure abbiamo convintamente sostenuto, sembra esclusivamente assorbito in polemiche autoreferenziali e ignaro del degrado e della crisi in cui versa il paese. Il Pd è del tutto assuefatto alla prospettiva di lasciare presto il campo, e tutte le munizioni, ad un avversario, quale il fronte berlusconiano, totalmente estraneo, nel suo oscurantismo e nel suo populismo, alle regole e alla cultura politica dell'Occidente liberale europeo, da cui l'Italia rischia di essere di fatto espulsa. Una prospettiva di cui i leader del Pd ci appaiono drammaticamente inconsapevoli.